

Un'idea del Corpo Forestale dello Stato: l'impianto di arboreti indigeni a Parma e a Bologna.

Il Pediatra dei miei figli osservava, a suo tempo, che sarebbe stato molto salutare se avessero potuto seguire il loro padre di montagna. E la famiglia, appena poté, cominciò a trasferirsi periodicamente in montagna.

Fu un'esperienza irripetibile: i due ragazzi rimasero affascinati dal nuovo ambiente che si presentava loro. Iniziò, così, quasi per gioco, una lunga opera di educazione ambientale. Oltre alle funzioni della foresta, si osservava tutti assieme il fluire del ciclo vegetativo delle colture agricole, dei boschi, e si cominciò a distinguere i vari alberi che si trovavano attorno a casa o si incontravano durante le passeggiate.

Ma venivo notando che i loro compagni di scuola, nella maggioranza dei casi, non vivevano quelle esperienze. Lentamente sorse il desiderio di aiutare i giovani che vivono in città a conoscere, per esperienza diretta, gli elementi fondamentali dei nostri boschi e si pensò che un modo valido poteva essere quello di impiantare, possibilmente nei cortili delle scuole, un arboreto in cui fossero presenti le specie arboree più rappresentative dei boschi e delle foreste parmensi. Così, senza disturbare l'attività educativa della scuola, gli studenti avrebbero potuto imparare a conoscere le varie specie forestali, osservare i diversi cicli vegetativi dei vari alberi, notare i diversi tipi di semi, le loro diverse epoche di maturazione, ecc. avvicinandosi naturalmente all'ambiente.

Formulata la proposta, il giudizio del Direttore Generale A. Alessandrini fu positivo: l'idea andava realizzata.

Ciò spinse a cercar sostegni per dare corso al progetto del Corpo Forestale dello Stato. Dopo cenni fatti in ambienti diversi, fu trovata una ampia disponibilità nella

Federazione Provinciale dei Coltivatori diretti di Parma (Presidente Enrico Mezzadri, Direttore dott. Ettore Picchi). Contemporaneamente un valido aiuto per divulgare l'idea fu offerto anche dal Club Rotary Parma-Est.

Il progetto, redatto gratuitamente dal Coordinamento del C.F.S. di Parma (!), che assicura anche i controlli tecnici, prevede (oltre all'elenco dei 21 - ventuno - alberi, le specie cioè presenti nei boschi parmensi) il loro collocamento a dimora (occorrono circa 2000 mq di terreno e piante sviluppate almeno dai 3 ai 5 metri in altezza) e la posa, nei pressi di ogni pianta, di una tabella recante il nome in latino e in volgare della stessa. Una tabella più grande, da un verso elenca le specie arboree raggruppate per fasce fitoclimatiche, nell'altra la scritta: «Arboreto indigeno parmense; un'idea del Corpo Forestale dello Stato realizzata da...» (segue l'indicazione dello sponsor).

Attualmente a Parma sono in corso i lavori per l'impianto di 4 - quattro - arboreti: uno al Campus dell'Università e gli altri tre nelle Scuole elementari Anna Frank, Toscanini e Bottego. Due sono stati voluti dalla Coldiretti, uno dal Consorzio Costruttori Edili Parmensi (aderente all'Unione parmense degli Industriali) e uno dalla Amministrazione Comunale grazie ad una variante suggerita in occasione dell'impianto di un anonimo parco nel cortile di una scuola. I lavori saranno terminati in autunno e in quell'epoca altri cantieri si apriranno per l'intervento della Cassa di Risparmio di Parma, della Banca Emiliana e della Banca del Monte, che ha allo studio un progetto per sviluppare l'iniziativa anche nei principali Comuni della Provincia ove hanno sede le sue succursali.

La scelta delle aree per gli

impianti è stata fatta di concerto con l'Ufficio del Verde Pubblico del Comune; la disponibilità dei suoli, già di proprietà dell'Amministrazione, consente di contenere notevolmente la spesa che rimane così al di sotto dei 4 - quattro - milioni circa.

Per consentire a tutti di fruire degli arboreti così progettati e finalizzati, sono state individuate anche aree non incluse nei cortili delle scuole.

Il Consiglio di Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bologna, su proposta del Preside Prof. G. Baraldi e del Prof. U. Bagnaresi, ha deliberato l'impianto di un arboreto indigeno bolognese nella propria azienda agricola Villa Poggiolina, posta in quel di Ozzano. Il Coordinamento provinciale del C.F.S. di Bologna è stato attivato per l'assistenza tecnica necessaria.

Altra iniziativa è allo studio del Coordinamento provinciale del C.F.S. di Ravenna, unitamente al Club Rotary di Ravenna.

Va, infine, osservato che l'impianto degli arboreti accresce il patrimonio verde della città e contribuisce ad abbattere il tasso atmosferico di CO₂ alimentato dalle combustioni degli impianti industriali, dei termosifoni, delle auto e delle sigarette.

S. Ricci

(!) Alla elaborazione del progetto generale ha attivamente collaborato il Dott. E. Compagnin e all'esecuzione dei lavori hanno contribuito i Sottufficiali R. Capra e B. Saglia.

ARBORETO INDIGENO PARMENSE



Un'idea del
Corpo Forestale
dello Stato

realizzata dal



CONSORZIO
COSTRUTTORI EDILI
PARMENSIS
aderente all'Unione Parmense
degli Industriali

1990